

## Quello sguardo con bagliori d'argento...

LAURA ROZZA GIUNTELLA

**H**o sempre accomunato Achille Ardigò all'omino dei sogni di Gianni Rodari, quello che ti si accosta all'orecchio e ti sussurra: «vola!».

Perché lui era così, e lo sguardo dei suoi occhi nocciola, circondati da un reticolo di rughe, segno della sofferenza e della volontà, sgorgava limpido e giovanile, inaspettatamente dolce, con bagliori d'argento.

I giovani soprattutto erano nel suo cuore, a partire anche dai suoi giovani nipoti che lo accompagnavano agli incontri della Rosa Bianca... o era lui che accompagnava loro? Non incuteva imbarazzo o timidezza; con lui eri immediatamente a tuo agio. Ricordo una sera in cui mio marito Paolo lo portò a casa, così, all'improvviso, senza avvertirmi e mi trovai a dover inventare una cena. Le uova della frittata saltata per aria si rovesciarono sui fornelli e lì finì la cena improvvisata; la cosa fece morir dal ridere Roberto Ruffilli che era presente e aiutava a preparare la tavola, mentre, di là, si cambiava il mondo e si dava futuro alle generazioni.



E se fosse invece il «piccolo Principe», pensai un giorno quando, prima di accomiarsi, volle salutare il nostro neonato nella sua culla bianca: «che meravigliosi capelli color del grano maturo...»? Ero in attesa del secondo figlio e lui: «mi raccomandando, state attenti perché si sentirà un principe spodestato»...

### I «BEI CIELI BAROCCHI DI ROMA»

Quando nelle mie passeggiate solitarie attraverso i ponti sul Tevere alzo lo sguardo, spesso scorgo la profondità colossale e maestosa dei «bei cieli barocchi di Roma», come Ardigò mi fece osservare un giorno,

mentre passavamo in macchina in un tramonto in cui le volute dei nuvoloni che si arrotolavano verso l'alto cielo infinito sembravano uscire dalle statue del Bernini.

Dove lo portavo? Verso quale riunione non so, non ricordo, ma i cieli barocchi e il suo dito che li indicava mi sono rimasti incisi nel cuore.

Il suo sguardo d'argento arrivava da una storia lunga e singolare, a lui era capitato di incontrare tutti i grandi del cattolicesimo democratico del Novecento e di collaborare con loro. Travestitosi da bambino, era riuscito ad attraversare le linee tedesche e raggiungere Monte Fiorino, la repubblica autonoma partigiana; lì comincia la sua amicizia con Ermanno Gorrieri. A Roma entra nella comunità del Porcellino con Dossetti, La Pira, Fanfani, Lazzati, Baget Bozzo. Sarà poi nella Lega democratica insieme con Gorrieri e Scoppola, Ruffilli, Prodi, e con Tina Anselmi e con Rosy Bindi, ministre con cui collaborerà attivamente per le riforme che le vedranno impegnate.

Sul fronte ecclesiale collaborerà con padre Sorge, De Rita, Lazzati, Vittorio Bachelet, Domenico Rosati per il Convegno ecclesiale «Evangelizazione e promozione umana».

## L'IMPRONTA DELLE GRANDI AMICIZIE

Incontri segnati dall'impronta delle grandi amicizie, così come nel libro di Jacques e Raissa Maritain.

Suo il grido lanciato il giorno dell'assassinio di Roberto Ruffilli che riportava alla immediata verità sulle stragi e del disegno perverso sotteso alla eliminazione continua di un'intera classe dirigente, di quegli uomini che avrebbero cambiato e trasformato l'Italia, dei suoi, dei nostri amici:

«Noi cattolici democratici siamo colpiti attraverso una figura tra le più care della vicenda culturale e politica che ci impegna. Ci sono ben strani parallelismi in Italia in questi giorni ansiosi e di tormento, da un lato l'assassinio di un intellettuale impegnato sul versante della democrazia, dall'altro un Gelli che si muove liberamente e lancia messaggi».